

BOLOGNA

22 gen 2026



BENEDETTA
CUCCI
Cronaca

Home • Bologna • Cronaca • [Do ut do, questione di 'Identità'. Ci sono pure i Manichini di Migliori](#)

Do ut do, questione di 'Identità'. Ci sono pure i Manichini di Migliori

È il tema dell'Identità a guidare l'edizione 2026 di do ut do, iniziativa fondata da Alessandra D'Innocenzo nel 2012 per...



È il tema dell'Identità a guidare l'edizione 2026 di do ut do, iniziativa fondata da Alessandra D'Innocenzo nel 2012 per...

È il tema dell'**Identità** a guidare l'edizione 2026 di **do ut do**, iniziativa fondata da Alessandra D'Innocenzo nel 2012 per sostenere le attività della Fondazione Hospice MT. Chiantore Seràgnoli di Bologna. E tra le mostre e gli eventi diffusi in prestigiose sedi istituzionali pubbliche e private della città, spicca la mostra **I Manichini di Nino Migliori**, che il prossimo 29 settembre compirà 100 anni. Si tratta di un lavoro originariamente in diapositiva del 1972, scattato in un giardino privato bolognese: ad attirare lo sguardo del maestro della fotografia furono questi manichini – soggetto che lo intriga da sempre – in legno ricoperti di stoffe. Come scrive Ascanio Kurkumelis "l'autore è attratto dalle stratificazioni della materia, dai ritagli di tessuto di diverse cromie e tipologie, che, come lembi di pelle, tracciano una successione nel tempo, di differenti abiti, storie e identità. Questo lavoro inedito si concentra sul tema della trasformazione e del corpo, inteso come territorio in divenire, aperto al cambiamento".

L'allestimento, curato da Enrico Fornaroli nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti, è affiancato da un concorso fotografico dedicato a Migliori – da circa dieci anni amico e sostenitore di do ut do – per gli studenti dell'Accademia, sul tema dell'identità, un ponte generazionale tra la ricerca visionaria di Nino Migliori e le nuove generazioni di fotografi. Ma do ut do si articola davvero in tutta la città e ci porta nel cortile dell'Archiginnasio, dove il 29 gennaio viene inaugurata la mostra di Joan Crous **Identità di riflesso**. A Palazzo pepoli- Museo della Storia di

Bologna, poi, si scopre dal 4 febbraio **Identità, l'io plurale** il lavoro di sei artisti che indagano il tema guida a seconda della loro pratica: Victor Fotsi Nyie lavora con la scultura realizzando spesso ritratti figurativi, in cui l'iconografia classica della statuaria africana si fonde con immagini che evocano personaggi di fantascienza.

Geraldina Khatchikian realizza dipinti in cui è solita esplorare il tema del ritorno al passato e della memoria. Nelle opere di Fiorenza Pancino, l'identità invece, non è mai qualcosa di fisso o definito, è un processo in trasformazione, fatto di ricordi, emozioni, fragilità e scoperte. I lavori di Stefano W. Pasquini costituiscono un insieme di suggestioni pittoriche, fotografiche, scritti e disegni, Lorenzo Puglisi attinge agli schemi compositivi dell'immaginario pittorico collettivo per destrutturarli, Giorgia Severi è un'artista multimediale che si occupa principalmente di ecologia e tematiche ambientali. Oliver D'Auria sarà fino all'8 marzo all'Arena del Sole con **L'identità invisibile**, Lorenzo Puglisi è già a Opificio Golinelli e sarà a PwC Italia (dal 5/2) con **La forma dell'oscurità** e Paolo Pellegrini e EGS in Arte Fiera.

Benedetta Cucci(Altro servizio in Nazionale)

© Riproduzione riservata